

Jaroslav Seifert

Poesia e musica

da *Esser poeta*

La poesia appartiene all'ultima produzione del poeta, che comprende soprattutto canti in versi liberi. Seifert, infatti, che vanta ormai una consolidata esperienza sia come lirico sia come poeta civile, in questi ultimi versi abbandona la tendenza alla regolarità, l'uso della rima e l'attenta divisione in strofe, a favore di un linguaggio che assume toni ora colloquiali e prosastici ora ironici e che comunica un'impressione di distanza tra le cose e i momenti diversi della vita dell'autore.

Metro: sei strofe di diversa lunghezza di versi liberi e sciolti.

Da tempo la vita mi ha insegnato
che musica e poesia
sono al mondo le cose più belle
che la vita può darci.

5 Oltre all'amore, ovviamente.

In una vecchia cretomazia¹
stampata all'epoca dell'Imperialregia Libreria²,
nell'epoca in cui viveva Vrchlicky³,
cercai una trattazione di poetica
e stili di poesia.

10

Poi misi una *rosellina* in un bicchiere,
accesi una *candela*
e cominciai a scrivere i primi versi miei.

Divampi pure *la fiamma di parole*
e arda,
magari mi bruci le dita!

15

Una sorprendente metafora val più
che anello d'oro al dito.
Ma nemmeno il Rimario di Puchmajer⁴
a niente mi servì.

20

Invano raccolsi i pensieri
e spasmodicamente *chiusi gli occhi*
per udire il primo meraviglioso verso.

Il tono è volutamente prosaico, semplice, quasi affabile.

Il poeta si impegnò per darsi delle regole e codificare un suo stile.

La *rosellina* e la *candela* accesa sono simboli dell'atmosfera romantica che il poeta cerca di ricreare.

Metafora.

La bellezza allusiva della poesia conta più della ricchezza e del prestigio.

Il poeta cerca invano di cogliere la musicalità nei versi che compone.

1. cretomazia: antologia, cioè raccolta di testi poetici di autori diversi.

2. all'epoca dell'Imperialregia Libreria: allusione ai tempi in cui il Paese faceva parte dell'impero austro-ungarico.

3. Vrchlicky: Jaroslav Vrchlicky (1853-1912), famoso poeta e drammaturgo ceco, a cui si deve il culto della perfezione formale. Molto amato nel suo Paese, fu anche il primo traduttore in lingua ceca di capolavori della letteratura italiana, come la *Divina Commedia*, l'*Orlando furioso* e la *Gerusalemme liberata*.

4. Puchmajer: si tratta di Antonin Vaclav Puchmajer, poeta, traduttore e filologo ceco vissuto tra il 1769 e il 1820, che curò la compilazione di un rimario pubblicato dopo la sua morte. Il rimario è uno strumento di lavoro del poeta; vi sono raccolte, come in un vocabolario, le parole che rimano tra loro.

25 Nell'oscurità invece di parole
scorsi un sorriso di donna e una chioma
svolazzante nel vento.

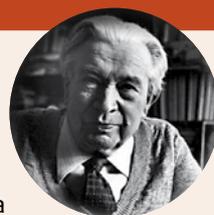
Fu il mio destino.
Dietro di lui ho arrancato
senza respiro per tutta la vita.

Il destino del poeta fu quello di cercare la propria ispirazione nella dimensione concreta e quotidiana dell'amore.

da J. Seifert, *Le opere*, trad. di M. Leskovjan - F. Della Seta, Utet, Torino, 1987

L'autore e le opere

Jaroslav Seifert



Primo poeta ceco a vincere il Premio Nobel per la letteratura nel 1984, Jaroslav Seifert nacque nel 1901 a Zizkov, un umile sobborgo di Praga, da una **famiglia di disagiate condizioni sociali**. Negli anni giovanili visse il tempo della Rivoluzione russa (1917), che trasformò l'impero degli zar in un'unione di repubbliche socialiste; ne accolse favorevolmente le idee di fondo, aderendo al partito comunista, da cui venne poi espulso nel 1929 poiché sottoscrittore del *Manifesto dei sette scrittori comunisti*, con il quale rifiutava la nuova impostazione stalinista del partito. **Viaggiò successivamente in Francia, in Italia, nell'Unione Sovietica, in Austria e in Svizzera**, conoscendo nuove tendenze poetiche e fondando un movimento letterario di avanguardia, caratterizzato da una poesia ricca di metafore, di analogie, di associazioni remote di concetti e immagini.

Negli anni Venti del Novecento, esordì con la raccolta *Città in lacrime* (1921), costruita su toni spontanei e ingenui che esaltano la **rappresentazione, a tratti dolorosa, della città di Praga**. Nelle raccolte successive il poeta fece confluire le feconde influenze che gli provenivano dalle avanguardie, soprattutto dal Dadaismo e dal Surrealismo, componendo liriche caratterizzate da versi brevi, rimati o in alcuni casi liberi. Ricordiamo *Nient'altro che amore*, del 1923, e, come omaggio alla modernità, la raccolta *Sulle onde del telegrafo senza fili*, del 1925.

Negli anni Trenta e Quaranta unì alla vocazione poetica l'attività di **collaborazione con molti giornali**. La sua poesia venne maturando, attraverso uno spiccato interesse per i particolari della vita quotidiana, filtrati attraverso il ricordo pieno di rimpianto dell'infanzia e dell'adolescenza, nella consapevolezza che il tempo passa inesorabilmente. Ne nacque una poesia intima e familiare, che caratterizzò la sua vena compositiva fino alla Seconda guerra mondiale. Da ricordare sono poi le sue **poesie ispirate all'impegno civile**, che riecheggiano importanti avvenimenti storici, come il patto tra i Paesi europei nella Conferenza di Monaco del 1938, che aprì la strada all'aggressione tedesca della Cecoslovacchia, l'occupazione nazista e, infine, l'insurrezione di Praga nel 1945. Seifert proclamò in termini schietti il suo nazionalismo quando, nel 1966, si espresse come il **poeta cantore delle tradizioni di Boemia**, capace di celebrare il suo popolo e la sua storia proprio nel momento in cui tutto sembrava perduto nell'oppressione del regime comunista. Egli si schierò contro i crimini dello stalinismo e a favore della riabilitazione di tutti i poeti che ingiustamente avevano subito condanne.

Nel 1965 particolarmente importante fu la raccolta *Il concerto sull'isola*, in cui espresse la sua concezione di vita: **l'esistenza è un mare profondo di amarezze, con poche immagini di bene, che pure sono presenti e allietano la vita**.

Alla fine degli anni Sessanta del Novecento aderì con fervore alla nuova apertura politica, sociale, culturale del suo Paese, ma fu nuovamente deluso per il ritorno rapido dell'oppressione dell'Unione Sovietica. Negli anni successivi, al poeta fu imposto il divieto di pubblicare le proprie opere, che circolarono solo in regime di clandestinità. Tuttavia Seifert, con vena instancabile, continuò a trasmettere il suo messaggio, cantando soprattutto la sua città, Praga, simbolo di un mondo positivo in cui bellezza e libertà potevano un tempo camminare insieme. Degli anni Ottanta sono le celebri raccolte *Tutta la bellezza del mondo* (1981), pubblicata all'estero, e *Esser poeta* (1983). Nell'anno successivo gli fu conferito il Premio Nobel. Il poeta, ormai anziano e malato, non partecipò alla cerimonia della consegna del premio. Morì a Praga nel 1986.

■ Che cos'è la poesia?

La poesia – che parla di sé – si apre con un **tono quasi sapienziale**. Chi parla non è il giovane poeta, che da poco è approdato alla conquista dei versi e che ne esalta la freschezza e la forza, ma il poeta ormai scaltrito dagli anni, pacato e sereno, che esprime **certezze ben consolidate**. Così l'espressione *Da tempo la vita mi ha insegnato* (v. 1) ribadisce la sua posizione ormai forte per l'esperienza acquisita e il valore che essa stessa assume nel suo percorso di poeta. L'esperienza, come più avanti nella lirica verrà sottolineato, è la miglior maestra, che sicuramente ha in sé più forza di qualsiasi consiglio venga offerto da *trattazione di poetica / e stili di poesia* (vv. 9-10). Il poeta conclude rimarcando, in tono quotidiano e prosastico, che *nemmeno il Rimario di Puchmajer / a niente mi servi* (vv. 19-20), a mostrare come la poesia non si apprenda sui libri o comunque con il sussidio di elementi esterni, bensì dal proprio cuore, dall'esperienza d'amore, che in questo processo gode di un ruolo privilegiato, da un lungo e faticoso *arrancare*, che dura tutta la vita, all'inseguimento di un *destino* segnato, che non concede tregua.

■ Le cose belle della vita

Il canto poetico chiarisce i **veri valori** che la vita propone **all'uomo sensibile**, capace di coglierli: la **musica** e la **poesia**, tra le cose migliori, e naturalmente l'**amore**. Il poeta prende dunque le distanze da accademie e biblioteche, capaci solo di offrire sterile erudizione, ma non i contenuti autenticamente poetici, che solo l'esperienza sofferta e maturata dalla riflessione può offrire. In questi termini sono alquanto significativi i versi legati al "sentire poesia": quando il poeta *spasmodicamente* chiude gli occhi per avvertire il ritmo del suo primo verso. *Nell'oscurità invece di parole / scorsi un sorriso di donna e una chioma / svolazzante nel vento* (vv. 24-26). Ciò significa che la poesia non è solo esercizio di stile allo scopo di elaborare versi belli e dal suono armonioso: **la competenza retorica ha senso solo se non è disgiunta dai contenuti, che le danno sostanza e la mantengono viva**.

■ Una rete di metafore

Tutta la lirica è percorsa da una serie di metafore, che hanno un significato preciso nel contesto della poesia. Innanzitutto, analizziamo i versi 11-13: *Poi misi una rosellina in un bicchiere, / accesi una candela / e cominciai a scrivere i primi versi miei*.

Seifert riflette sulle prime esperienze di poeta, quando da giovane cerca di imporsi aggrappandosi a una tradizione o comunque a elementi esteriori che lo sostengano. Per questo la *rosellina in un bicchiere* diventa il simbolo dell'atteggiamento romantico del poeta, dell'**apertura dell'uomo al linguaggio dei sentimenti, di cui la rosa è metafora**; allo stesso modo, la *candela* rinvia al concetto di **fuoco poetico**, cioè l'ardore dei sentimenti che accomuna coloro che, per il loro alto sentire, sono detti poeti. Ma la forza tenue della *candela* è contrapposta alla *fiamma* vivace che "brucia le dita" di chi scrive vera poesia, che divampa irruente e, per la sua profondità e pregnanza, supera qualsiasi forma di ricchezza esteriore: *Una sorprendente metafora val più / che anello d'oro al dito* (vv. 17-18). Così, **la vera ricchezza del mondo sono i poeti**, pieni dello spirito vitale fatto di sentimenti e di cuore, che supera le vacue e passeggerie ricchezze del mondo.

■ Tecniche stilistiche

Il linguaggio della poesia è **quotidiano** e decisamente **antiretorico**. Il poeta sembra anzi ironizzare di fronte ai simboli della poesia ufficiale, quali rimari, trattazioni di poetica e stili di poesia, così come davanti a rose e candele accese, simboli romantici che fanno languire la poesia vera, sostituendola con surrogati, poveri di sentimento.

Il verso libero rende facilmente comprensibile il testo, che acquista quasi la fisionomia di un **poemetto in prosa, elegante e leggero nelle sue immagini suggestive**.

Comprendere

- 1 Che cosa sono per il poeta *musica* e *poesia*? Che cosa glielo ha insegnato?
- 2 Che cos'è una *crestomazia*? Che cosa vi ha trovato il poeta?
- 3 Il poeta parla in prima persona. Perché? Che cosa vuole riferire al lettore?
- 4 La *rosellina* nel bicchiere e la fiammella della *candela* sono due metafore. Sapresti spiegarle?
- 5 La poesia è vista come *fiamma* che "brucia le dita". Che cosa vuole dire il poeta? In che senso la poesia è bene che *bruci le dita* e, quindi, provochi dolore e disagio? Come si può intendere ciò a tuo parere?
- 6 Il poeta è comunque contento anche per il disagio che la poesia può portare. Quali riferimenti in tal senso puoi rintracciare effettivamente nella sua biografia?
- 7 Nell'ultima strofa il poeta allude al suo destino. Come potresti sintetizzarlo?

Analizzare

- 8 Nella seconda strofa i termini *crestomazia*, *Libreria*, *poesia* sono in rima tra loro. Potresti spiegare quali intenzioni ha avuto il poeta nel dare in tal modo particolare rilievo a queste parole? Si tratta di un'intenzione ironica o realisticamente i termini possono essere collegati?
- 9 In una strofa, in particolare, il poeta sembra concentrare immagini di poesia tradizionali. Qual è, a tuo parere, la strofa?
- 10 *Scorsi un sorriso di donna e una chioma / svolazzante nel vento* (vv. 25-26): che cosa vuole comunicare il poeta con questi versi?

Approfondire e produrre

- 11 La poesia non si fa certamente con i rimari, però i rimari aiutano i dilettanti nel comporre versi che consentano loro di celebrare qualche evento, di muovere i primi passi in un mondo così complesso. Se ti sei cimentato qualche volta nella composizione di facili versi, che cosa pensi in proposito?